

paremiologia quale prezioso supporto agli studi linguistici, ma soprattutto si fa notare come proprio in questi ultimi anni tale disciplina abbia conosciuto un particolare incremento.

Nella compilazione del catalogo, nel quale sono inserite anche le nuove accessioni dal momento che la collezione viene costantemente aggiornata, la curatrice ha tenuto presente le esigenze di Marco Besso, riprendendo la suddivisione in tre sezioni che egli aveva utilizzato nella sua opera: la collezione paremiologica, le pasquinate e infine la raccolta dei modi di dire, il tutto per un arco di tempo che va dal XVI secolo ai giorni nostri.

Per la catalogazione delle opere sono state adottate le *Regole italiane di catalogazione per autore* (RICA) con opportune aggiunte in ogni singola scheda dell'indicazione dei repertori utilizzati, delle lingue e dei dialetti in cui è scritto il testo o ai quali si riferisce l'opera, e delle eventuali note relative all'esemplare.

Un catalogo non è un saggio, e tanto meno un romanzo; eppure dopo aver conosciuto la figura di Marco Besso e le vicende della sua collezione, non si può fare a meno di scorrere le pagine con interesse e curiosità, sicuri di non restare delusi dalla varietà dell'offerta e dall'intelligenza delle scelte.

Laura Biancini

*Biblioteca nazionale centrale di Roma*

Egisto Bragaglia. *I promotori italiani dell'ex libris del Novecento*, con il profilo di Egisto Bragaglia di Giuseppe Mirabella. Albairate (MI): Ex Libris Museum, 2005. 190 p.: ill. ISBN 88-85395-11-2. € 30,00.

Il volume si fa apprezzare sia per il suo valore bibliologico (edizione a tiratura limitata, progetto grafico e ricerche iconografiche a cura di Giuseppe Mirabella), sia per il contenuto bibliografico. Non siamo di fronte tuttavia a un repertorio, né a una "semplice" bibliografia degli ex libristi dell'universo mondo; né, tanto meno, a un catalogo. Piuttosto, si tratta di una monografia, che assolve a una duplice funzione: chiarire «di cosa parliamo quando parliamo di ex libris», e a questo intento risponde per lo più l'introduzione, rivolta al pubblico dei non addetti ai lavori; selezionare le personalità che hanno maggiormente contribuito a diffondere la cultura exlibristica in Italia nel Novecento.

Se l'introduzione è, per così dire, per tutti, le schede dei promotori, diciotto in totale, in ordine cronologico (dal 1897 al 1985) in relazione alla prima apparizione a stampa nel panorama exlibristico, sono prettamente rivolte agli studiosi, appassionati, amatori. Non per questo la lettura delle schede risulta noiosa o acromatica, al contrario è piacevole e accattivante.

Per "promotori" si intendono i collezionisti di ex libris, ovvero appassionati d'arte e di libri, bibliologi, ma anche bibliografi e approntatori di cataloghi, oppure di repertori contenenti a loro volta elenchi di exlibristi, citati a seconda di vari criteri, a seconda dell'enfasi posta sugli aspetti intrinsecamente differenti che l'ex libris, per sua natura, ha.

Quello di Bertarelli, per esempio, è un dizionario biografico dei maggiori titolari italiani di ex libris nell'Ottocento. Fumagalli diversamente, esalta il valore bibliologico dell'ex libris, utilizzato per ricostruire i fondi librari rari e preziosi. Per De Filippis, promotore instancabile di mostre e concorsi in tutto il mondo, l'ex libris è un'occasione di incontro tra appassionati; la sua collezione è tanto vasta da esser entrata nel *Guinness dei primati*.

L'introduzione contiene una sferzante critica al collezionismo sterile, chiusura della cultura exlibristica autentica, cultura che, al contrario, dovrebbe essere diffusa al grande pubblico. Con il collezionismo l'ex libris perde la propria autenticità. Gli ex libris si riducono a vignette, figurine, espressioni della vanità dell'autore, piuttosto che della personalità del titolare. Si capisce che questa epoca è parca di personalità di spicco, in ogni

campo, ed intrisa di mediocrità e dilettantismo ad ogni livello, ma con l'exasperata superfetazione collezionistica l'ex libris non ha niente da guadagnare, anzi perde la propria funzione bibliotecaria, e qualsiasi interesse bibliologico.

Per fortuna l'ex libris non è appannaggio soltanto del collezionista, ma anche, ancora, del bibliofilo, che lo utilizza seguendone le regole auree. Cioè a dire: come contrassegno distintivo di possesso librario, a significare, mediante l'incisione di un nome proprio, che un certo tomo "appartiene alla raccolta di...". L'utilizzo dell'ex libris per il suo puro valore estetico (come semplice calcografia) da parte del collezionista, che oblitera la sua funzione bibliotecaria e la sua natura di contrassegno di possesso, è simile all'utilizzo delle conchiglie vuote da parte del paguro Bernardo.

Dopo un sommario e esauriente *excursus* storico dell'evoluzione dell'ex libris, le cui origini vengono fatte risalire al sigillo sui papiri del faraone egiziano Amenofi III, fino a giungere al Novecento, si passa all'elencazione dettagliata dei promotori dell'ex libris in Italia nel Novecento, a cura di Egisto Bragaglia, a sua volta promotore e bibliofilo.

La scheda di Bragaglia, in appendice, è curata da Giuseppe Mirabella. Tra le righe di questo libro, ma in maniera neppure troppo ben celata, leggiamo un'intenzione. L'intenzione, cioè di difendere, dalla lenta deriva collezionistica, dalla progressiva deviazione "filatelica" l'ex libris, recuperandone al contempo il significato bibliotecario autentico di: contrassegno di possesso librario; documento storico; opera d'arte (incisa); attestazione dell'apparentamento spirituale tra il lettore e i suoi libri. Questo recupero è tanto più necessario nelle nazioni dove è basso l'interesse bibliologico, ed assente o scarsa la tradizione alla funzione, al titolare e al simbolismo, e l'ex libris non è molto più che una figurina incisa con un nome.

Peter Genito

*Biblioteca di giurisprudenza lettere e filosofia, Università degli studi di Milano*

Amedeo Benedetti. *Bibliografia ragionata della cultura delle immagini e materiali per una storia dell'illustrazione fotografica dei libri italiani*. Genova: Erga edizioni, 2005. (Bibliografie ragionate; 1). 79 p. € 12,50. ISBN 88-8163-415-5.

La laboriosa rassegna di Amedeo Benedetti segue in ordine di pubblicazione altri repertori dell'autore riferiti ad ambiti affini (archivi sonori, fototeche, cineteche, videoteche...) e, come i precedenti, merita di essere segnalata, a partire però da un piccolo appunto nei confronti del titolo: quest'ultimo, nel riferirsi all'ambito potenzialmente estesissimo della "cultura delle immagini", rischia di indurre a un'impropria valutazione del campo d'indagine dell'opera da parte del lettore, mentre sarebbe bastato mantenersi aderenti a quello che è il complemento del titolo (che appare invece come un'ulteriore estensione del soggetto), quei «materiali per una storia dell'illustrazione fotografica dei libri italiani». Questa storia è probabilmente nei progetti dell'autore, che ne affronta qui una parte non indifferente, ma in effetti limitandosi essenzialmente ai libri che illustrano il patrimonio artistico e paesaggistico, prevalentemente italiano, senza dimenticare peraltro l'importante ultimo capitolo, dedicato alle immagini in movimento (cinema, teatro e televisione).

Già il primo capitolo, *Psicologia della visione e percezione visiva* – che facendo da fondamento teorico a qualsivoglia "cultura delle immagini" potrebbe avere utilmente, nella prospettiva di un'estensione del lavoro, un peso maggiore – evidenzia l'approccio concreto di Benedetti, che affianca alla segnalazione bibliografica, nel caso di edizioni ormai irreperibili di testi fondamentali, tutto l'elenco delle loro localizzazioni (verosimilmente da SBN). E così si procede, segnalando molto e *ragionandone* di più, nel capitolo centrale e più sostanzioso del repertorio, quello dedicato a *Le immagini della fotografia*.